



CERIMONIA DI LAUREA

INTERVENTO DEL RETTORE
DELL'UNIVERSITÀ

FEDERICO VISCONTI

Castellanza, 7 luglio 2023

Autorità, Laureate e Laureati, Alunni e Alunne, Signore e Signori, benvenuti alla Cerimonia di Laurea. Rivolgo un saluto particolare al Ministro Giorgetti, che onora l'Ateneo della sua presenza.

L'anno scorso, introducendo l'evento e volendo trasmettere sentimenti da "Post Covid", avevo annunciato: "si torna alla tradizione!". Per quest'anno, il primo pensiero è stato quello di esordire cavalcando l'onda: tolgo "tradizione" e metto "normalità" ed è fatta. Già, ma quale normalità? Fagocitati dagli eventi e trascinati dalle innovazioni, congestionati dai social e attratti da chaptGPT, preoccupati del futuro e condizionati dall'inverno demografico ... vien da chiedersi, parafrasando Don Abbondio: "Normalità, cos'era costei?".

Nel 1988, Asimov affermava: "L'aspetto più triste della vita in questo momento è che la scienza raccoglie conoscenza più velocemente di quanto la società raccolga saggezza". Non so cosa direbbe oggi, disquisendo di velocità relativa tra scienza e società, tra conoscenza e saggezza. So però che la sua intuizione mi ha catapultato sulla parola "saggezza", che considero una leva di straordinaria importanza per affrontare le incertezze epocali in cui siamo immersi. Treccani alla mano, "saggezza" sta per "capacità di seguire la ragione nel comportamento e nei giudizi, ... equilibrio e prudenza nel distinguere il bene e il male, nel valutare le situazioni e nel decidere, nel parlare e nell'agire".

La Cerimonia di Laurea ha sempre rappresentato un'occasione privilegiata per trasferire qualche pillola di saggezza. Lo è anche stasera e per farlo ho identificato come palinsesto un'opera di Pirandello: "Sei personaggi in cerca d'autore". L'ho scelta per due ragioni. La prima, di natura simbolica: perché senza cultura non c'è saggezza! La seconda, biecamente operativa: perché mi facilita il compito. Sei personaggi (in stretto ordine alfabetico), sei messaggi.

Giorgio Ambrosoli, l'impegno civile e l'etica professionale

Avvocato, nel 1974 viene nominato commissario liquidatore della Banca Privata Italiana e delle attività finanziarie del banchiere Michele Sindona. È assassinato l'11 luglio 1979, da un sicario ingaggiato dallo stesso Sindona.

Il figlio Umberto, che quel giorno aveva sette anni, nel 2009 ha pubblicato "Qualunque cosa succeda", introdotto dall'ex Presidente della Repubblica Ciampi, con queste parole: "Al di sopra di tutto c'è.... la volontà di Umberto Ambrosoli di testimoniare l'impegno "militante" per l'affermazione dei valori dell'onestà, dell'assunzione di

responsabilità, dell'adempimento del dovere; della necessità di non tradire mai la propria coscienza: *non omnis moriar*" (Non morirò interamente, Orazio).

Una testimonianza come quella di Ambrosoli deve lasciare il segno, nella direzione indicata da Don Luigi Ciotti: "Troppo spesso siamo portati a idealizzare le figure più degne della nostra storia, attribuendo loro una statura eroica che, se da un lato ne riconosce il valore esemplare, dall'altro rischia di offrire comodi alibi a noi tutti... Invece no, non funziona così! Perché la democrazia, la giustizia e i diritti sono beni comuni che tutti siamo chiamati a proteggere e promuovere, ciascuno con le proprie forze, competenze e inclinazioni" (prefazione al libro: Giorgio Ambrosoli – dolore, orgoglio, memoria, pubblicato dalla figlia Francesca e presentato l'autunno scorso a una rappresentanza di studenti LIUC).

Cetto La Qualunque e il vuoto della retorica

La sua *fiction* è da avanspettacolo: battute fulminanti, promesse mirabolanti, innovazioni impossibili, all'interno di un contesto sociale di impareggiabile ignoranza e di italico opportunismo. Ma non sarà che finzione e realtà tendano ad avvicinarsi? Non sarà che il "virus La Qualunque" (che si trasmette attraverso la retorica di circostanza) sia da tempo in azione e che la società fatichi a rendersene conto? Giusto per lanciare qualche provocazione: quando la superficialità sovrasta il rigore, la mediocrità soffoca il merito, il senso comune mette all'angolo il buon senso... il virus è in azione. Sulla stessa strada: quando si è allergici alla "disciplina della verità", si "orientano" i dati e le informazioni, si campa di visioni corte, si predica cambiamento e si razzola status quo ... il virus è in azione. Provocazioni sono e tali restano, ma rimango del parere che a una qualche forma di vaccino si debba metter mano.

Don Lorenzo Milani e I Care

Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Don Milani. Nel 1954 fondò la Scuola di Barbiana, un progetto educativo di forte rottura rispetto ai modelli esistenti, imperniato su una didattica interattiva, inclusiva, immersa nella realtà, protesa allo sviluppo delle abilità individuali. "I Care" è il messaggio che campeggiava sui muri della Scuola. Come affermava Don Lorenzo, "Mi sta a cuore" è il motto della migliore gioventù americana, l'esatto contrario del motto fascista 'me ne frego'".

Ne prendo spunto per un riferimento alla LIUC. Anch'essa, come avete sperimentato in prima persona, esprime una propria via al "Mi sta a cuore". L'Ateneo è stato concepito in modo visionario una trentina di anni fa ed ha progressivamente consolidato il proprio

posizionamento nel mare tempestoso dell'*education*. Continuerà responsabilmente a farlo, investendo su risorse e competenze che consentano di potenziare le *core activities*, di crescere a livello internazionale, di sviluppare il patrimonio intangibile e il capitale reputazionale.

Mosè e la leadership trasformativa

Nel libro “Leader per forza – storie di leader che attraversano il deserto”, Antonio Funicello conclude il capitolo dedicato a Mosè con queste parole: “Nel momento dell’uscita di scena, Mosè è diventato un leader consapevole... L’evoluzione della sua attitudine al comando è stata affascinante: dalla fatica della negoziazione con il Sovrano d’Egitto al rapportarsi alla pari con Dio, in una contrattazione durata quarant’anni. In mezzo, le insidie delle rivolte interne, il fuoco amico, le proteste degli israeliti e gli attacchi delle popolazioni nemiche. Nessun leader che sia mai apparso sulla faccia della terra ha da insegnarci più di quello che ancora oggi ci insegna quest’uomo”. Il messaggio è chiaro: scegliete guide illuminate, seguite leader carismatici. Come insegna Mosè, i grandi leader sono trasformativi: esprimono valori forti; sanno coinvolgere, delegare, pianificare; non smettono di imparare; vanno controcorrente, perché ogni nuovo inizio passa dalla rottura con quanto si ha alle spalle.

Il Piccolo Principe e l’uso del tempo

Il Piccolo Principe è una miniera di saggezza. Estrazione tipo: “È il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha reso la tua rosa così importante”. Il richiamo è al tempo, all’uso del tempo, al senso del tempo. Puntiamo alla sintesi con Twitter, compattiamo emozioni via Instagram, concentriamo la lettura di un articolo della Gazzetta dello Sport in 2 minuti e 41 secondi, dichiarati *ex ante* dall’editore. Non solo, ogni giorno scolliamo lo smartphone per gestire decine di gruppi *whatsapp* e presidiamo il PC per smaltire centinaia di mail. Il tutto senza parlare con nessuno! Seneca diceva: “*Non exiguum temporis habemus, sed multus perdidimus*” (Non è vero che abbiamo poco tempo. La verità è che ne sprechiamo molto). Il tempo è cura di noi stessi, del nostro cuore e della nostra mente. È spazio per il dialogo, il divertimento, il riposo. È esercizio di attesa e di pazienza. Abbiatene cura, abbiamone cura.

Beppe Severgnini e l’allenamento alla vita

Eschilo diceva che la saggezza si conquista attraverso la sofferenza. Ne sono profondamente convinto e per affermarlo cito il “Manuale del perfetto interista” di

Severgnini: “L’Inter, signori, è una forma di allenamento alla vita. È un esercizio di gestione dell’ansia, è un corso di dolcissima malinconia. È il gioco, da grandi, di quelli che da bambini tenevano ai sudisti e agli indiani. È un modo di ricordare che a un bel primo tempo può seguire un brutto secondo tempo. Ma ci sarà comunque un secondo tempo, e poi un’altra partita e dopo l’ultima partita un nuovo campionato. Verrà il nostro momento, e sarà magnifico”.

In attesa che venga il “magnifico momento” di Severgnini e di tanti altri come lui... siamo qui per celebrare il vostro. Festeggiate il completamento di un lungo percorso di studi (triennale, magistrale, a ciclo unico). Dovete essere orgogliose e orgogliosi del risultato che avete conseguito, dopo anni di aula (e di *distance!*), di studio e di esami. Li avete vissuti tra queste mura ma anche muovendovi tra scambi internazionali e stage aziendali. Li avete vissuti conseguendo soddisfazioni, superando delusioni, acquisendo competenze, maturando esperienze, creando relazioni. Fatene tesoro. Gli anni dell’Università sono unici, fanno crescere umanamente e professionalmente. Vale da sempre, vale per tutti, varrà anche per voi.

Qualche ringraziamento e una battuta finale.

Ai genitori, ai famigliari, agli amici, che vi sono stati vicini in tanti momenti, anche difficili, e che hanno sostenuto i vostri studi.

Ai colleghi docenti, accademici e non, che rappresentano il vettore di sviluppo di qualsivoglia attività in campo universitario. Rivolgo un grazie particolare ai Direttori delle Scuole, Professori Malatesta, Manzini e Mauri, che fra poco si feliciteranno con voi, e ai Delegati Rettoriali, Professori Crespi, Lazzarotti, Minelli, Ravarini, Rondinone e Sciascia. Esprimo gratitudine al Professor Secchi, che dal 2017 ha gestito la start up e il consolidamento della Liuc Business School e formulo i migliori auguri al Professor Serati, che in questi giorni ne assume la direzione, integrandola alle responsabilità che ha nel campo della terza missione. Infine, buon lavoro alla Professoressa Gervasoni, nominata Prorettore il 4 luglio scorso.

Grazie al personale di gestione, in tutte le sue componenti, per il prezioso contributo in ambiti di attività fondamentali per la vita dell’Ateneo. E grazie a chi ha lavorato e sta lavorando per questo momento di festa. Grazie alla Associazione Alunni, impegnata in un nuovo ciclo di crescita.

Grazie al Presidente Comerio, al Vice Presidente Gandini e ai membri del CDA per il supporto ricevuto, sul piano delle risorse finanziarie e delle idee, nella costruzione del

“progetto universitario LIUC”, attorno alle sue dimensioni fondanti: la didattica, la ricerca, la terza missione, la business school.

La battuta finale è di Walt Disney, sognatore per professione: “Tutti i sogni possono diventare realtà se abbiamo il coraggio di inseguirli”. Avete inseguito e realizzato il sogno della laurea. Con la giusta dose di ambizione e di umiltà, di determinazione e di pazienza, ne inseguirete e realizzerete altri, ne sono certo. In bocca al lupo per il vostro futuro!